



Uniti nella fedeltà  
e nella diversità

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

### *Comunicato stampa*

Il CMI ha preso conoscenza del comunicato nel quale l'MMI scrive:

*"I monarchici italiani, coloro che da sempre sono divisi su problemi dinastici virtuali, coloro che da sessant'anni continuano a difendere i Valori che hanno fatto grande l'Italia devono ritrovare la loro unità e gettarsi assieme nella mischia; l'Italia ha bisogno anche di noi!"*

*Coerenti con le nostre tradizioni siamo convinti che i principi Reali non debbano essere tra i candidati a cariche politiche e/o capeggiare partiti; è questa una decisione che spetta a loro in piena autonomia e qualunque essa sia la rispetteremo.*

*Siamo invece convinti che i monarchici, che prima di essere tali sono italiani, possano fare politica attiva per il bene del Paese non tanto per il problema legato all'alternativa istituzionale ovviamente sempre presente, ma per portare nei centri del potere l'esempio della correttezza nell'etica di governo, il senso di servizio per la Nazione, lo stimolo al buongoverno in generale.*

*Il momento ci è favorevole come non mai. Se sapremo unirli, ci dicono i sondaggi, avremo la possibilità di riportare al voto almeno l'1% di coloro che ormai hanno rinunciato a questo importante diritto, abbiamo i nostri tesserati ed amici e l'Istituto monarchico possiede, in Italia, una credibilità positiva per il 17% del campione elettorale recentemente interpellato. Certamente merito di esempi attuali quali le Monarchie Spagnola e Inglese e Belga.*

*Abbandoniamo le divergenze dinastiche e ritroviamoci uniti sotto il Tricolore così come ci insegnò quel signore che è stato il Re Umberto II che non ebbe esitazione a lanciare il Suo appello: "L'Italia innanzi tutto".*

Il CMI non può fare a meno di notare come questa posizione sia di fatto un'autentica eco del suo pensiero e dei principi enunciati in tutti i suoi interventi sin dalla sua fondazione.

Non condividiamo, però, due punti di vista.

- Innanzi tutto confermiamo la nostra totale contrarietà ad un impegno politico da parte del Capo della Dinastia o del Principe Ereditario, anche sotto forma di una qualsiasi presa di posizione favorevole ad un partito o ad una coalizione, perché farsi coinvolgere dal dibattito politico è contrario al loro ruolo, che deve rimanere *super partes*.

- Affermiamo che i monarchici non sono affatto "divisi su problemi dinastici virtuali", perché tali problemi sono del tutto reali e costituiscono la prima causa di un'attuale impossibile unità.

Il CMI ha individuato tre priorità: dialogo, autorità e apertura.

- Dialogo, perché è la base del suo pensiero e la condizione per permettere le altre due.
- Autorità, nel senso che vuole ripristinare il prestigio dello Stato, in un'Italia in cui l'opinione pubblica teme stiano tramontando molte certezze, a cominciare da quelle del diritto e della giustizia.
- Apertura, mentalità che permette di arricchirsi delle differenze e di proporre un cammino ad altre realtà dimenticate o non prese abbastanza in considerazione.

Il mondo monarchico non deve lacerarsi ancora ma dialogare e confrontarsi sinceramente. Basta con la marea di illazioni e insinuazioni che avvelenano l'atmosfera, con valutazioni di ordine personale di cui si può comprendere l'origine e la motivazione solo in sterili e stupide gelosie che riescono solo a far male a tutti, nuocendo alla serenità.

Ci auguriamo che, finalmente, tutte le persone rappresentative siano veramente disponibili ad un confronto sereno nel rispetto dei valori di ciascuno e delle organizzazioni.

I fatti confermano che occorre una vera svolta: quella che il CMI promuove da sempre.

10 Febbraio 2008



*Eugenio Armando Dondero*